

## LA CHIUSURA DELL'ERIDANIA E LA VIOLENZA DEL CAPITALISMO

Gli operai dell'Eridania occupano la fabbrica ininterrottamente dal 12 febbraio 1970.

L'Eridania, una delle fabbriche napoletane del grosso complesso industriale zuccheriero, in piena attività produttiva ha ricevuto l'ordine di chiusura da parte della direzione. I 75 operai che vi lavorano perdono di colpo il loro posto senza alcuna prospettiva per il futuro. Lo stesso episodio si è già verificato per la filiale di Roma.

Perchè vengono prese queste decisioni che incidono profondamente sulla più che debole economia del Mezzogiorno?

Ciò che investe le filiali dell'Eridania è un processo di razionalizzazione produttiva del monopolio zuccheriero. Le esigenze di concentrazione spingono il monopolio a realizzare il massimo profitto eliminando tutti quei tronconi che per diversi motivi (arretratezza tecnologica, piccole dimensioni etc.) non garantiscono un livello produttivo che sia concorrenziale sul piano internazionale.

La smobilitazione dell'azienda dell'Eridania è un momento dell'attuazione di una linea che non passa solo per il monopolio dello zucchero, ma rientra nella ristrutturazione e nello sviluppo dell'intero sistema capitalistico italiano. La attuale organizzazione sociale ed economica viene regolata dalla legge dell'accumulazione del capitale. In questa logica rientra il processo di concentrazione della produzione, la contemporanea esistenza, a fianco di zone di intensa industrializzazione, di sacche di sottosviluppo economico e di degradazione sociale: da un lato il Nord dello sfruttamento intensivo e del supersviluppo, dall'altro il Sud della disoccupazione, del sottosalarario, dell'assenza di servizi e di assistenza sociale. Lo sfruttamento intensivo, la disoccupazione, il sottosalarario, la compressione delle campagne, l'attuale aumento dei prezzi sono aspetti della violenza economica del capitalismo. Ma non vi è solo violenza economica. Per poter perpetuare il proprio dominio di classe la borghesia deve necessariamente impedire che vengano messi in pericolo i propri privilegi basati sul profitto e sullo sfruttamento. La repressione generalizzata in atto è violenza politica. Si colpiscono con denunce e processi migliaia e migliaia di operai, sindacalisti, studenti, contadini e giornalisti. Si restringono, e quasi si annullano, le libertà politiche e civili (di stampa, di riunione, di organizzazione, di sciopero, etc.). Si vuole fare arretrare l'intero movimento democratico che ha visto nelle lotte d'autunno del M.O. il suo momento più alto.

Lo sfruttamento economico, la degradazione sociale, l'oppressione politica sono costanti caratteristiche del capitalismo che si acuiscono e si approfondiscono nella fase del suo maggiore sviluppo: l' i m p e r i a l i s m o.

Nel quadro politico italiano le forze che più sono interessate a bloccare con tutti i mezzi ogni processo di riforma, di sviluppo sociale ed economico, di democrazia sono le forze della destra economica e politica: la confindustria ed i suoi rappresentanti ed il P.S.U. Il PSU, che è alla guida del tentativo di spostare a destra l'asse politico italiano, trae tutta la sua forza dall'essere il rappresentante diretto degli interessi dell'imperialismo americano in Italia; esso è, in Italia, l'espressione della politica di maggiore aggressività che gli USA stanno sviluppando ovunque, tesi come sono a subordinare direttamente e strettamente ai propri interessi il mondo intero; la guerra nel Laos, il colpo di stato in Cambo-

gia, l'acuirsi delle crisi vietnamita e mediorientale sono, di questa aggressività, in ordine di tempo le ultime espressioni.

E' in questa situazione politica ed economica che gli avvenimenti dell'Eridania devono essere compresi; essi non sono isolati, non investono gli interessi di un solo settore operaio ma ancora una volta compaiono come uno dei momenti particolari dello sfruttamento e dell'oppressione propri del sistema capitalistico.

LA lotta dei lavoratori dell'Eridania è parte della lotta di tutta la classe operaia contro il sistema capitalistico.

Bisogna promuovere una lotta politica perchè si prenda coscienza di come la repressione politica, lo sfruttamento economico, l'aggravarsi della disoccupazione, l'arretratezza del Mezzogiorno siano tutte componenti essenziali dell'intero sistema di organizzazione sociale: il sistema imperialistico.

NAPOLI 24-3-1970

(ciclostilato in proprio)

IL MOVIMENTO STUDENTESCO

SOFER  
PIRELLI  
OLIVETTI  
ITALSIDER  
MECFOND